

IL PUGNALE RINVENUTO A PALAZZO OTTELIO

Fabrizio BRESSAN

Nel corso degli scavi eseguiti all'interno di palazzo Ottelio a Udine è stato rinvenuto un pugnale completo di fornimento¹. L'arma, ora restaurata, misura in totale 283 mm; la lama invece è lunga 189 mm. Questa, dalla forma sottile e appuntita, ha un tallone con nodo, mentre la sezione è triangolare. Il manico, interamente in acciaio, è del tipo "a balaustro" con pomo "fungo"; anche la crociera, lunga 57 mm, ha i bracci finiti in modo analogo che originano da un massello quadrotto.

Questo tipo di pugnale viene indicato come stile, stilo², stiletto (suo diminutivo, ma è voce più rara³, e anche misericordia. Secondo il Blair quest'ultimo termine avrebbe un'origine romantica: si pensava infatti che il guerriero ferito invocasse clemenza all'avversario che l'aveva sopraffatto⁴. Gli stili, muniti di lama acuta, sottili e quasi sempre di sezione triangolare, si impiegavano per colpire esclusivamente di punta; le profonde ferite che potevano procurare si rivelavano quasi sempre letali. La diffusione e l'impiego di queste armi furono sempre contrastate dalle autorità che promulgarono bandi e grida molto severe contro i loro possessori⁵, ma ciò non impedì la circolazione di questi pugnali, particolarmente in voga nel XVII secolo⁶. Già nel corso del Medioevo erano comparsi vari tipi di armi bianche corte con lame specializzate per i colpi di punta; nelle fonti i nomi con cui vengono indicate sono molto eloquenti: sfondagiaco, squarcina, quadrello, tanto per citarne alcuni⁷. Si trattava di pugnali, coltelli



Figura 1. Udine. Lo stile rinvenuto negli scavi di palazzo Ottelio, seconda metà del XVII secolo. (Foto Marcon).

o daghe che venivano portati sia dai combattenti di umili condizioni come dai signori che potevano contare su un armamento vario e assortito. Non di rado per la clientela più esigente venivano muniti di fornimenti cesellati e completati con materiali di pregio come il corno o il bronzo dorato ⁸.

La particolare diffusione di queste armi in età medievale si spiega anche con la necessità di contrastare i vestimenti difensivi costituiti da protezioni in maglia (ad anelli o a lamelle) o in cuoio cotto variamente corazzato. La lama, dalla forma acuta e a sezione triangolare, a triangolo o "a brocco", penetrava attraverso queste difese, inserendosi tra gli interstizi e i punti di raccordo tra le varie parti che componevano l'armamento difensivo ⁹. Con funzione analoga esisteva, già agli inizi del Trecento, un tipo di spada munita di una lama lunga, sottile e acuminata; era la così detta spada di stocco che il cavaliere portava appesa sulla propria sella come arma ausiliaria ¹⁰.

Per quanto riguarda la collocazione cronologica dello stilo rinvenuto entro palazzo Otello, osserviamo che esemplari analoghi conservati presso importanti raccolte di armi antiche sono datati alla metà del Seicento o alla seconda metà dello stesso secolo ¹¹. Nella collezione Poldi Pezzoli di Milano si conservano diversi stili quasi tutti con lama a sezione triangolare; si distinguono soprattutto per le impugnature che, fabbricate in acciaio, avorio, corno o legno, appaiono variamente decorate da pregevoli intagli ¹². Tra questi pezzi l'esemplare n. 759, datato alla seconda metà del XVII secolo, è munito di un fornimento molto simile a quello montato sullo stile che stiamo esaminando; l'unica differenza riguarda invece i materiali impiegati per le rispettive impugnature "a balaustro": acciaio per il pugnale

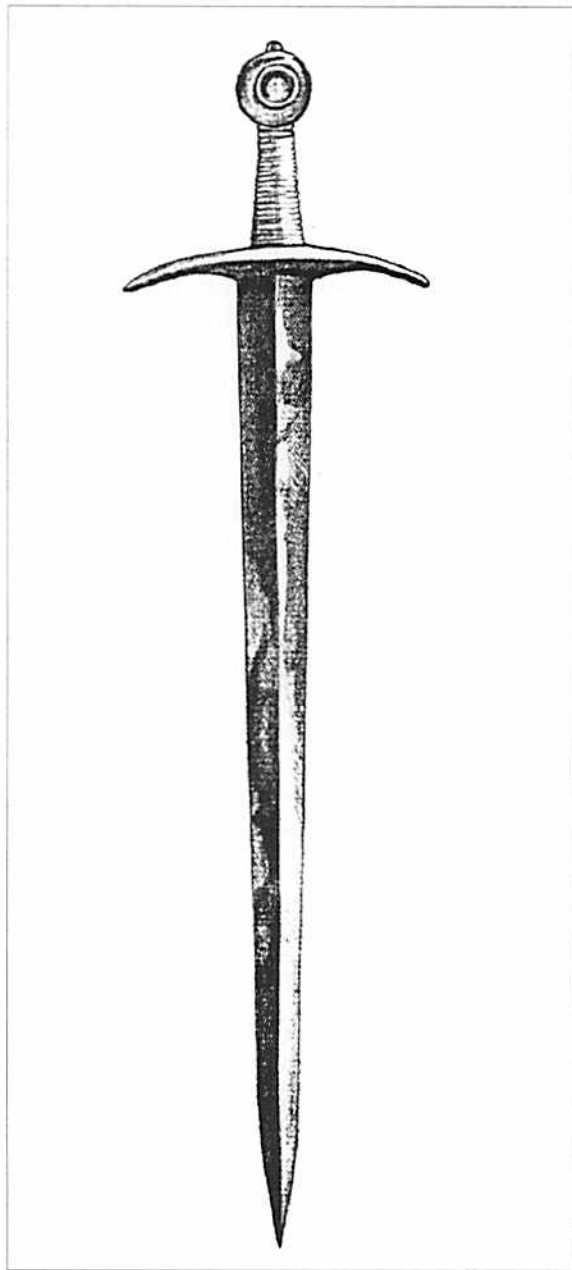


Figura 2. Spada di stocco, seconda metà del XIV secolo.

udinese, legno per l'esemplare di Milano n. 759¹³.

Quasi tutti gli stili conservati nella raccolta Poldi Pezzoli, come anche presso altre collezioni, come ad es. nell'armeria del castello di Monselice¹⁴, provengono dalle rinomate botteghe bresciane. Riteniamo probabile che anche il pugnale di palazzo Ottelio abbia analoga origine.

NOTE

¹ BUORA, LEONARDUZZI, NONINI 1996, pp. 130-132.

² BELLI 1900, alla voce stile.

³ BOCCIA, GODOY 1986, p. 465, n. 744.

⁴ BLAIR 1993, alla voce misericordia. Il termine in questione si trova già in documenti inglesi e francesi datati al XII-XIV secolo e da una fonte del 1307 apprendiamo che con esso si indicava un'arma bianca lunga circa un metro. In un altro scritto del 1387 che elenca vari tipi di spade, compare una "misericordia di 4 quadri fornita con pome e con crocie", v. STORTO 1995, pp. 3-21; il documento è compreso nell'archivio appartenuto al mercante pratese Francesco Datini che svolse la sua attività dal 1350 fino al 1410.

⁵ Lo statuto della città di Ferrara del 1534, nella parte riguardante le armi vietate (in gran numero) cita questo tipo di pugnale insieme alla "versione" ridotta (lo stiletto): *Arma ad offensionem vetita sunt haec, videlicet... giuarina, giuarotus, sbirus, media lancea, tabulatius ferratus, stilus, stilletus, pugnaletus, dagheta ecc.. Has quidam paenas pecuniarias tantum duplicamus, si quis de nocte arma praedicta sine lumine portare fuit inventus et captus, vel si per duos testes idoneos probaretur de portatione armorum* (v. ANGELUCCI 1859, pp. 312-313).

⁶ BOCCIA, GODOY 1986, p. 465, n. 744. La forma del pugnale e gli stessi fornimenti si riconoscono nel fusetto o centoventi, lo stile in dotazione ai bombardieri veneti utilizzato all'incirca dalla metà del XVII secolo a tutto il Settecento; l'arma si distingue per una caratteristica scala, divisa in tacche numerate da 1 a 120 (da cui il nome) che, incise su una delle facce della lama rappresentavano un promemoria di calibri (si badi, non la loro "misura") delle artiglierie utilizzate allora dalla Serenissima, v. BOCCIA, COELHO 1975,

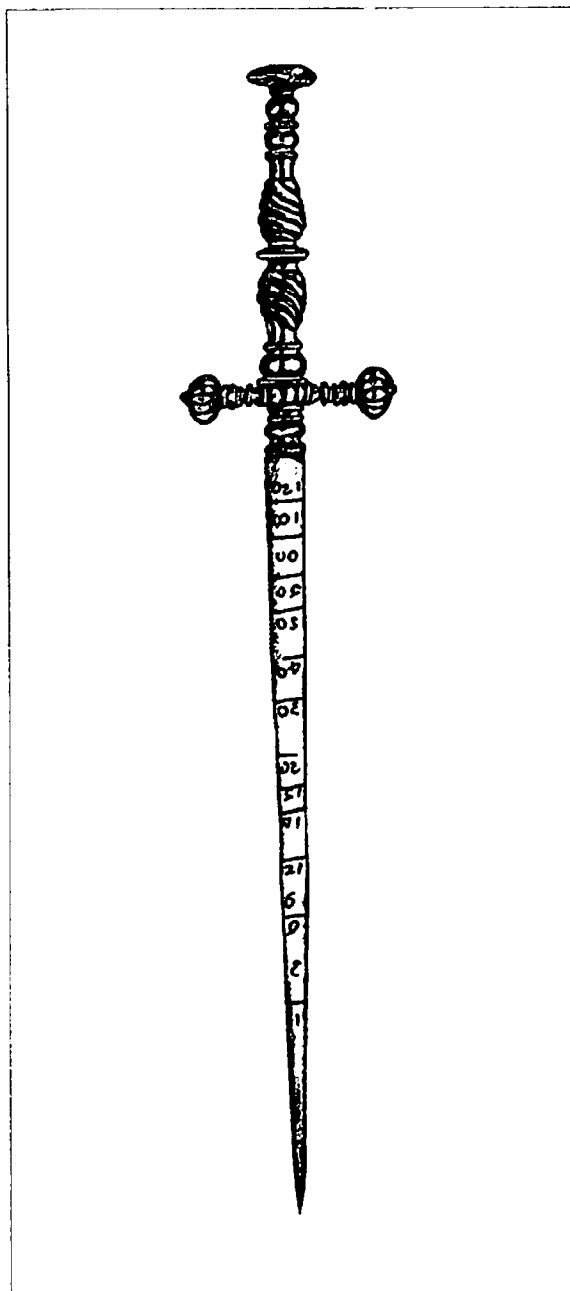
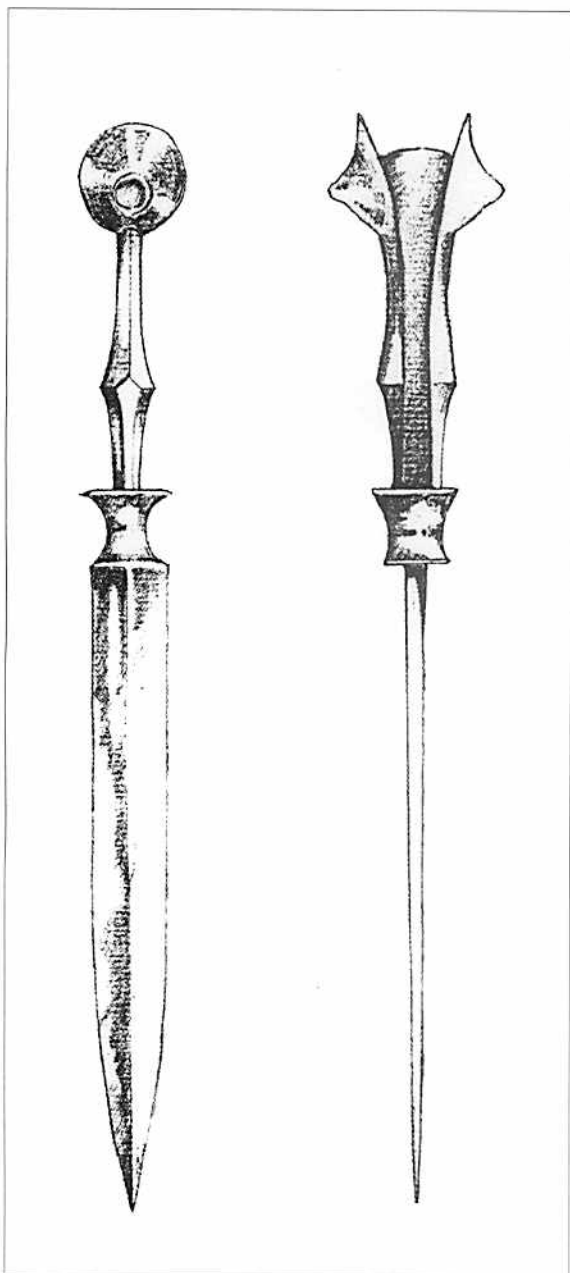


Figura 3. Fusetto da bombardiere (centoventi), metà del XVII secolo.



n. 659; BOCCIA, GODOY 1986, p. 487, n. 765.

⁷ DE FLORENTIS 1974, pp. 120 e 122.

⁸ BOCCIA, COELHO 1975, nn. 290 e 291, 300 e 301.

⁹ BOCCIA, COELHO 1975, pp. 24-37.

¹⁰ BOCCIA, COELHO 1975, pp. 11-29.

¹¹ HAYWARD 1980, pp. 67-68, nn. 246-250 (metà del secolo XVII); BOCCIA, GODOY 1986, pp. 455 - 457, nn. 744, 749-764 (seconda metà del XVII secolo).

¹² BOCCIA, GODOY 1986, pp. 465-467, nn. 744 - 746, 748, 752-755 e 754.

¹³ BOCCIA, GODOY 1986, p. 466.

¹⁴ V. nota 11.

Figura 4. Sfondagiaco, XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELUCCI A. - *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. I, parte I, Torino (ristampa anastatica Graz 1972).
- BLAIR C. (a cura di) 1993 - *Enciclopedia ragionata delle armi*.
- BOCCIA L. S., COELHO E. T. 1974 - *L'armamento in cuoio e in ferro nel Trecento italiano*, "L'illustrazione italiana" I, 2.
- BOCCIA L. S., COELHO E. T. 1975 - *Armi bianche italiane*, Milano.
- BOCCIA L. S., GODOY J. A. 1986 - *Museo Poldi Pezzoli - Ameria II*, vol. II, Milano.
- BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G. 1996 - *Scavi nell'ambito di palazzo Ottelio (Udine)*, "Quaderni Friulani di Archeologia" 6, pp. 130-132.
- DE FLORENTIS G. 1974 - *Storia delle armi bianche*, Milano.
- GELLI J. 1900 - *Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche*, Milano (ristampa anastatica, Milano 1959).
- HAYWARD J. 1980 - *L'armeria del castello di Monselice*, Vicenza.
- STORTO G. 1995 - *Spade e ferri taglienti in una documentazione aziendale di fine Trecento*, Collana di pubblicazioni del Dipartimento di Scienze Economiche Gestionali e Sociali, Università degli Studi del Molise.

BRESSAN Fabrizio
via Roma, n. 33
34072 Gradisca d'Isonzo (GO).